Anno XX. Sabbato 9 Febbraio 1867 N. 33

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia* del 5 febbraio nella sua parte ufficiale contiene :

Un R. decreto del 16 dicembre 1866, con il quale al regio ginnasio della città di Rovigo è aggiunta una classe ginnasiale superiore e tre classi locali. Il personale onde si accresce il ginnasio è determinato dal quadro annesso al decreto medesimo. Il locale ed il materiale non scientifico che serve all'istituto saranno forniti dal municipio di Rovigo, a cui carico rimarranno ancora le spese del personale inserviente.

Un regio decreto del 3 febbraio corrente, sulle dichiarazioni relative alle entrate fondiarie soggette alla tassa del 4 per cento, ecc., ecc.

Un R. decreto del 30 dicembre 1866, preceduto dalla relazione ministeriale sul riordinamento del regio museo industriale italiano in Torino e degl'insegnamenti tecnici normali annessivi.

Un R. decreto del 30 dicembre 1866, con il quale rimane abrogato il decreto luogotenenziale del 29 agosto 1866, e si ordina che gli assegni per spese d'uffizio agli ispettori per le società industriali e commerciali sono, a datare dal dì 1 gennaio 1867, ripartiti nella misura che segue:

Ufficio di sindacato ed ispezione in Firenze	L. 4,000
Ispezione in Torino	» 1,000
» Milano	» 1,200
» Genova	» 800
» Venezia	» 800
» Napoli	» 800
» Ancona	» 600
» Palermo	» 600
» Cagliari	» 400
	10,400

Tali assegni saranno pagati in rata mensili posticipate.

Nomine presso l' amministrazione centrale della pubblica istruzione, e nomine e disposizioni nel personale insegnante.

Un decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio, in data del 23 dicembre 1866, che è del seguente tenore :

Art. 1. È instituita una Commissione d' inchiesta per verificare lo stato della cassa mobiliare di credito provinciale e comunale e banca degli intraprenditori e dei provveditori.

Art. 2. La Commissione ha l'incarico di portare principalmente le sue indagini sopra i punti seguenti :

Sulla legalità della istituzione di succursale a Lione, a Milano, e a Parigi;

Sulla collocazione, numero e valore incassato delle azioni sociali ;

Sulla erogazione degli utili in corrispondenza al disposto degli statuti sociali;

Sulla non autorizzata emissione di obbligazioni ;

Sulla emissione di certificati di titoli di rendita del prestito messicano e di quello degli Stati Uniti (anno 1862), e sulla esistenza o non esistenza in cassa dei titoli originali di detti prestiti rappresentati dai certificati ;

Sulla verità delle firme dei sottoscrittori di azioni presentate al tribunale di commercio per ottenere il certificato di costituzione della Società ;

Sul merito e sulla esattezza della versione degli statuti sociali dall' italiano in francese ;

Sulla assegnazione di un valore alle medaglie di presenza, di corrispondenza al disposto dell' articolo 49 degli statuti sociali ;

Sullo stato dell'amministrazione, sulla contabilità, sulla tenuta dei registri sociali e sulla verità ed esattezza del bilancio dell' anno 1865 ;

Art. 3. La Commissione è composta dei signori :

Cav. Tadini, consigliere della corte d'appello di Torino, presidente :

Cav. Cerruti, direttore compartimentale del tesoro ;

Avv. Scarrone, giudice del tribunale circondariale di Torino.

Politica e Amministrazione

LETTERA VII.ª

Della libertà della Chiesa

Una importante discussione, morale, civile, politica, economica è già intrapresa nell' aule del Parlamento italiano, destinata forse a segnare una grande epoca nell' istoria dell' incivilimento. La stampa già se ne impadronì: e valenti pubblicisti discendono in lizza per esperimentare le loro armi, chi sostenendo il progetto ministeriale, i più strenuamente oppugnandolo, alcuni riformando i concetti del ministero.

Ignoro quale sia il voto della Redazione: io qui non impegno che le mie idee personali. Ciò premetto ad evitare osservazioni.

Le finanze son' oggi in Italia il pensiero primo degli uomini di stato, e dei veri patrioti. Ristaurarle è desiderio comune non tanto per rialzare il nostro credito all' estero, che per iscemare i carichi pubblici, dissipando quel funesto malcontento che serpeggia in tutte le classi, e ancora a imprimere un più forte sviluppo alla prosperità nazionale. Il ministro Scialoja, il cui merito nelle scienze economiche è incontestabile, nel programma finanziario esposto al Parlamento propose di fare una specie di liquidazione de' beni del clero, accettando seicento milioni per lo stato, i quali costituiscono approssimativamente un terzo di quel patrimonio, e lasciando gli altri due terzi alla Chiesa, che per mezzo de' vescovi dovrebbero nello spazio di dieci anni convertirsi in rendita pubblica, restando a di lei carico le pensioni e le spese di culto.

Questo programma, ch'è certamente ardito, ne ha richiesto un altro assai più novatore, che determina definitivamente le relazioni della Chiesa collo Stato, dichiarandosi che la Chiesa cattolica nel regno è libera da ogni speciale ingerenza dello Stato, sopprimendosi perciò la nomina o presentazione de' vescovi, il giuramento ad essi e ad altri ecclesiastici prescritto, il regio *placet* ed exequatur ecc.

In proposito ponno farsi varie dimande: è giusto in principio quanto si accorda alla Chiesa? È opportuno? Lo stato ne ritrae utile o danno? Potrebbe quel programma migliorarsi? Ecco li quesiti che faccio a me stesso, e sui quali intendo, per quanto è in me, ragionare.

È giusto quanto si accorda alla Chiesa?

Noi italiani abbiamo fino dai primordi del nostro risorgimento proclamato, nè cessiamo di proclamare essere la libertà il perno delle nostre instituzioni. Noi, e a buon diritto, la vogliamo estesa a tutto, e a tutti: e chi scrive crede giunta l'ora in cui all' elezioni politiche e amministrative debba e possa chiamarsi ogni cittadino il quale sappia almeno leggere e scrivere, ciocchè vuol dire tutti quelli che si partono dal volgo colla propria virtù e intendimento. Così l' emancipazione sociale verrebbe ad essere affrettata, e l' istruzione sarebbe in certo modo il termometro della libertà. Forse anche un tal diritto varrebbe d' incitamento all' individuo per istruirsi: e chi sa che li 17 milioni d' analfabeti non scomparissero più presto che non si crede. Ciò posto, applicando la libertà su queste larghissime basi, ragion vuole che la concediamo pienamente ad ogni cittadino del Regno. Libertà d' unione è d' associazione sta scritto sulla nostra bandiera : dunque la Chiesa, della quale fa parte la maggioranza della nazione congregata ad un fine spirituale che tocca la coscienza, vuol' essere libera nelle sue azioni e nel suo reggimento : però cotesta libertà deve darsi alla Chiesa come associazione dei credenti, e al clero in quanto fa parte di cotesta società. E la stessa libertà conviene estendere a qualunque altra associazione sia civile, sia politica, o riferisca a diverso culto : perchè dessa emana dal principio di libertà di coscienza, dal diritto d' associazione, che sono base ambedue del nostro giure pubblico, emana finalmente dal progresso, cui tende ogni cittadino sia come individuo, sia come uomo : nè lo Stato può mettere ostacolo al progredimento delle forze naturali, che giova mirabilmente al benessere morale, civile, politico, ed economico della nazione medesima.

In che consiste pertanto la libertà della Chiesa? Intendiamoci anzi tutto. Nel reggimento ecclesiastico brillano due ele-

menti, lo spirituale, e il temporale: al primo non si deono opporre limiti; perchè abbraccia tutto quanto interessa la coscienza umana. Il dogma, le cerimonie religiose, siano come simboli o quali modi di adorare l'Ente supremo, sono indiscutibili dallo stato: lo è pure quello che riguarda la gerarchia ecclesiastica, il suo ordinamento interno, le relazioni ch' essa mantiene per l'oggetto dell' alta sua missione, e che non si estendano oltre i limiti della potestà religiosa. Il clero in tutto questo ha diritto d' usare della libertà accordata a qualunque altra instituzione, che riconosca sua origine dall' associazione. Se fosse altrimenti, la Chiesa verrebbe ad imporsi allo stato, e alle sue leggi, lo che porterebbe dell' ultimo la rovina. Finchè dunque rimane nella cerchia che una saggia libertà determina, tutto va a maraviglia: ogni suo membro gode della stessa protezione che ad ogni cittadino compete. Ma il discorso muta quando simile associazione tocca bisogna temporali, che hanno cioè rapporto all' uomo come cittadino.

L' istoria ci mostra che nata la Chiesa in mezzo a nazioni corrotte, quando l' abbrutimento delle masse, la divisione delle classi, la decadenza d' ogni ordine civile deturpavano i popoli del mondo, ella intorno a se raggranellò gli uomini di buon volere, quasi frantumi d' una perduta civiltà, per costituire una nuova società informata al principio umanitario della eguaglianza. La Chiesa pervenne difatti ad assodarsi mercè l' operosità singolare d' uomini, accesi alla fiamma del vero e dell' amore, intenti ad una meta, il perfezionamento morale dell' individuo coll' opera della contemplazione spirituale. Le passioni però infiltrarono il loro veleno pestifero tra la novella associazione, e coll' avvicendarsi dei tempi giunsero a snaturare, se non in tutto, ma profondamente a fuorviare la sublime creazione del Vangelo. Nell' epoca barbara alcuni esempi d' umiltà somma, di una fervente carità verso gli uomini, di una sapienza, forse unica in quell' età, avvalorati dal prestigio delle tradizioni poterono sì che la navicella del Cristianesimo conservò l' àncora dalle fortune e dai marosi. Nè fu senza contrasto, nè senza umani inconvenienti: poichè mentre la Religione cattolica trionfava delle sette, veniva a disposare tutti li vizi, tutte le vergogne dei secoli che avea dominati: e per propagare le immortali dottrine si valse persino della forza e de' mezzi di repressione usati dai pagani. Nè più banditrice sola al mondo dei grandi veri, ma vicino alla pieve, al castello, alla rocca, forse dapprincipio più per miseria de' tempi che per malignità degli uomini, andava ristaurando ordini civili, che servirono quasi bagliori di luce a dissipare la profonda oscurità della barbarie. Nè volse guari tempo che la vera potestà politica si organizzò conforme ai costumi e ai bisogni: si consolidarono i sociali reggimenti dove con forme tolte dalla conquista, dove ritenendo l' impronta del caduto immenso municipio romano. La Chiesa per altro non desistè dalla intrapresa: visse dapprima colle offerte de' credenti, le quali si distribuivano dagli anziani equamente tra i poveri, il clero, e a conservare le fabbriche sacre al culto: ma degenerati gli ecclesiastici spinsero l' appetito ad avere grandi possessi territoriali; e la voga del tempo ne incoraggiò la disordinata ambizione. Sono già noti i fieri rimprocii di S. Bernardo ad Eugenio III. Accadde in breve nel governo della Chiesa quello che si osserva nella vita ordinaria degli uomini. Un fallo ne chiama altri, un' ambizione altra maggiore. Laonde presso al vescovo che pregava vedevi la spada per uccidere: e mentre alzava la destra per benedire, colpiva chi rifiutavagli obbedienza e onori imperiali. Ed Ella a poco a poco riuscì a fare del clero una classe privilegiata, ricca, potente, con diritti personali e regii, la quale invase le città, i governi, gli stati. Quasi dappertutto il clero s' impadronì della istruzione, della educazione, delle materie matrimoniali, degli atti civili dell' uomo: poi quando credè la libertà un pericolo, la rinnegò, intimando al pensiero e alla coscienza di disconoscere quanto l' oracolo clericale abbominava.

Gli stati, come dissi, appena si videro consolidati pensarono eziandio alla loro indipendenza. L' alterigia romana rincresceva troppo: chè mirava ad assorbire lo stesso potere imperiale. Quanto sangue non costò cotesto dualismo fatale! E a resistere in qualche modo all' esorbitanze della romana cancelleria gli stati inventarono certi atti, certe formole, le quali se non annullavano i tanti privilegi della chieresia, servirono qualche fiata a dominarla e a tenerla al proprio carro devota. Ebbero allora principio il regio placito su tutto che partiva dalle curie pontificie: ai vescovi e ad altri ecclesiastici s' impose il giuramento di fedeltà al principe e alle leggi: chi del clero abusava della sua posizione per inveire contro l' ordine politico era chiamato innanzi ai parlamenti o alle corti di giustizia, o ai consigli superiori a render conto del suo operato — si nomava *appellatio ab abusu*. Quando poi li tempi volsero più benigni alle costituzioni de' governi, e allorchè dopo lunghe lotte si cominciò a sceverare le condizioni religiose dalle politiche, s' introdussero espedienti transitori, coi quali la corte romana riconoscendo date circostanze annuiva a concessioni coll' investire il principe o il capo dello Stato di facoltà che al solo Pontefice appartenevano. Erano i concordati, i quali cagionarono pure malcontento, dissensioni, e inimistà.

Ma una rivoluzione assai più fatale a Roma si andava gradatamente compiendo. Il risorgimento degli studi filosofici, e delle scienze politiche ed economiche, le aspirazioni nazionali che già si manifestavano, lo stesso bisogno di scuotere il giogo d' un' autorità che non ammetteva il libero esame, contribuirono a ridestare gli spiriti de' popoli e ad animarli alla ricerca del vero col solo lume dell' intelletto e guidati dalla face della ragione. Progredirono i tempi ancora: e quel prestigio che ne' secoli di mezzo rendeva la potestà pontificale terribile agli occhi dei regnanti e del volgo, quel prestigio cadde a brandelli percosso dall' urto dell' universale incivilimento; e oggi resta solo un certo numero di nazioni libere indipendenti, che strinsero con Roma papale concordati, dove con più, dove con minori privilegi al clero, facendosi i contraenti a vicenda concessioni secondo i favori che ciascuno stato potè procacciarsi presso quella curia.

E in Italia? E chi non conosce la nostra istoria? Chi non sa che la passata servitù derivò principalmente dal mal talento e dall' ambizione romana? L' Italia per lei si considera ancora un ammasso di stati divisi, e non la giovine nazione che tiene in Europa un posto non ultimo: per lei l' Italia è dove stanno gli eredi de' carnefici di Mario Pagano, di Domenico Cirillo, di Ciro Menotti, e de' mille martiri che del loro sangue la sacra terra bagnarono. E intanto in Roma nella venerata città, che racchiude le grandi memorie della primitiva grandezza, quella curia traendo da suoi proseliti birri e danaro domina orgogliosa, sfidando l' ire de' popoli, beata se potesse rivedere i tempi scellerati in cui il Card. Ruffo, di esecrata ricordanza, uccise co' suoi masnadieri la libertà meridionale.

Ebbene: che importa a noi se quella corte sogna tuttora le stragi degli Albigesi, il tribunale di Torquemada, la notte di S. Bartolomeo? Che importa se il Sillabo, i legittimisti sono per essi la regola di condotta? L' Italia oggi non teme nè il furore, nè la viltà, nè i raggiri, nè il fanatismo di coloro che la maledicono: sulle rocche di Malghera, di Verona, di Mantova, di Gaeta e d' Alessandria sventola il vessillo tricolore: la libertà spande i suoi raggi benefici su tutta la penisola: la Legge quì è uguale per tutti, pel contadino, pel patrizio, pel dovizioso, pel sacerdote. Come potrebbe dunque il clero ricondurre il secolo in addietro? L' istruzione pubblica è in mano allo stato come vi sono gli atti della vita civile, non esclusi li matrimoni. Che gli resta dunque? La predicazione. E chi ne impedisce di combatterli colle stesse armi? D' altronde l' educazione che forma i popoli ora principalmente dipende dalle famiglie, e dal governo.

Io non comprendo perchè il principio della libertà della Chiesa debba sollevare tanta opposizione, quasicchè oggi fossero possibili la inquisizione, i gesuiti, le guerre religiose. Se tanti spauracchi potessero ricevere corona di vita, bisognerebbe disperare della civiltà. Ed io che ho fede intera nel progresso umanitario, io credo che la questione d' opportunità possa essere discutibile, ma non quella del principio. So bene che le grandi verità patirono sempre l' ostracismo: ma col tempo vennero a grado e trionfarono. Or sono dieci anni, delitto si reputava il parlare di questa maniera. E di quanti mutamenti, di quante rivoluzioni e nel pensiero e nelle cose non fummo testimoni? E oggi la nostr' anima è libera come uscì dal soffio dell' onnipotente. Così avverrà del principio che difendiamo. Libera la Chiesa ne' suoi atti, come ogni altr' associazione: soggetta al diritto comune, come qualunque società, ed individuo. Chi abuserà dell' alto suo ministero per gettarsi nelle fazioni politiche contrarie allo Statuto, chi opererà a ritroso delle instituzioni, troverà la pubblica censura, e se fia necessario la legge che lo colpisce senza riguardo alla persona: le corti, i tribunali, la pubblica opinione faranno il resto. Gli atti, l' esortazioni clericali incontreranno sempre le penalità del Codice, quando siano diretti ad eccitare lo sprezzo delle instituzioni, o contengano provocazione alla disobbedienza delle Leggi — Art. 268, 269, 270, Codice Penale.

È vero che il regio placito, il giuramento erano armi affilate pel governo: ma l' esperienza ne addimostra quanto poco valore racchiudano cotesti arnesi dei bassi tempi. In Francia che giovano tante leggi restrittive? non giurarono fedeltà i vescovi alla dinastia di Napoleone, e quindi ai grandi principî dell' 89? Non sono essi salariati dal governo? Eppure, chi meglio di loro è attaccato alla curia romana? Mons. Franzoni non avea giurata fede e sudditanza alla Casa di Savoia? E non fu egli acerrimo nemico della monarchia e dello Statuto? Se per decreto del Consiglio di Stato venne allora espulso come ribelle dal regno, sarebbe oggi invece tradotto innanzi ad una corte sul banco degli accusati. Del resto poi l' uomo d' onore non abbisogna di vincoli per adempiere al proprio dovere, mentre il riottoso, il misleale si fa beffe di tante restrizioni.

Ma gli oppositori dicono non potere lo stato rinunciare cotali prerogative perchè in origine appartenevano al popolo, non essendo le presentazioni de' vescovi, i placiti che una pallida imagine delle primitive elezioni, degli antichi diritti dei

cristiani sopra i beni delle Chiese. Quantunque si ammetta la verità storica della abbiezione, è mestieri però considerare che il Parlamento rappresenta la nazione: e che avendo facoltà legislativa per mandato del popolo, può deliberare certamente anche sopra queste vecchie contese, derogando, se lo crede utile, agli usi, consuetudini, e leggi che potessero esistere. Si potrà piuttosto dimandare — è opportuno accordare piena e intera libertà alla Chiesa di fronte alle continuate ostilità del Vaticano verso l'Italia?

Per me giudico dell'opportunità bene altrimenti? Ci può nuocere oggi, io dico, Roma clericale? E in che modo? Forse nominando porporati reazionari? Ma essi non esercitano alcun potere civile e politico: niun privilegio li accompagna: niuna influenza recano nel pubblico insegnamento. E se camminassero fuori della cerchia tracciata dalla Religione e dall'onore, chi li salva dal pubblico biasimo, o dall'impero delle leggi? Poichè vengono nella condizione d'ogni altro cittadino, loro converrà, come suol dirsi, arar diritto, se amano la estimazione e gli omaggi dovuti alla loro dignità.

Or dunque: a che temere che la libertà della Chiesa porti nocumento allo Stato e alle sue instituzioni? Finchè vi era pericolo per l'indipendenza, non avrei mai consigliato il cedere delle prerogative dello Stato: e lo dichiarai apertamente sul cadere del 1864. Ma oggi? assai mutarono le condizioni. Certo fora desiderabile che Roma abbandonasse il sistema dell'immobilità, e della persistente negazione, rendendo ancora a Cesare quello ch'è di Cesare. E che perciò? Mostriamo all'Europa che l'Italia rivoluzionaria, come ancora ne appellano i pigmei clericali, è più generosa de' suoi nemici, e che perdona all'aberrazione di cui ci danno spesse prove. Reso il nemico inoffensivo perchè molestarlo? Ad esempio dell'America si dichiari che la Chiesa è libera ne' suoi atti, egualmente che ogni altro culto: e si aboliscano i giuramenti, i placiti, ed ogni altro vincolo, avvanzi tutti d'una caduta civiltà.

Ciò non vuol dire però che si debba richiamare a vita come regolamento o statuto particolare l'intero corpo del diritto canonico, e che lo Stato non debba prescrivere limiti e norme per la proprietà. È ufficio di saggio legislatore prevedere le fatali conseguenze che ne deriverebbero sia col dare forza di legge all'ammasso informe di canoni e di concilii ch'esistono nella Chiesa, sia lasciando pieno arbitrio ai vescovi di disporre delle ricchezze quantunque convertite in rendita pubblica.

Pertanto se credo giusto proclamare il principio della libertà della Chiesa come sta scritto negli Articoli primo e secondo del progetto Borgatti-Scialoia, sono d'avviso ancora che debba chiarirsi se non sopprimere l'Articolo terzo, e che voglia essere modificato tutto quanto riferisce alla liquidazione dell'asse ecclesiastico. Nella seguente lettera dirò nettamente le ragioni che mi persuadono a venire in questa sentenza.

G. R.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Con circolare n. 4, addì 27 gennaio, vengono avvertiti i comandanti dei corpi che i militari della classe 1842 stati mandati in licenza straordinaria debbono essere considerati nelle situazioni della forza, come quelle delle classi in congedo illimitato. Le vacanze che pel licenziamento di detta classe si sono fatte o verranno a farsi nei quadri di bassa-forza (come pure nel numero dei tamburini, trombettieri e soldati di prima classe) saranno riempite dagli individui delle compagnie provvisoriamente soppresse. Nella promozioni che potessero occorrere, per mantenere a numero i quadri dalle unità di forza conservate, i comandanti di corpo dovranno farvi concorrere eziandio gli aggregati appartenenti alle compagnie soppresse.

— Con nota (n. 18) 29 gennaio il ministero della guerra emana alcune avvertenze relative all'istruzione sul tiro, portando a conoscenza degli ufficiali dell'esercito varie esperienze apposite state eseguite nella primavera del 1865 in Torino.

(L'Italia Militare)

NAPOLI — In seguito all'arresto del Ferrara, colonnello della guardia nazionale, accusato di aver falsificato i *coupons* del debito pubblico, i colonnelli delle legioni scrissero al generale della guardia nazionale onde protestare contro tal fatto, sul quale pur troppo esistono molte prove di reità per l'imputato.

Il generale rispondeva con la seguente lettera:

« Napoli, il dì 4 febbraio 1867.

« Miei compagni,

« Voi mi avete data un'altra prova di quella concordia degli animi che più volte ha salvato la nostra città da non lievi pericoli. Ora che una sventura ci ha contristati voi mi avete detto francamente:

« Siamo tutti uniti nella comunanza dei « dolori e delle gioie. È una sola famiglia « la nostra; le legioni, lo stato maggiore, « lo squadrone, formano un tutt'uno. L'o« nore di ciascuna parte è comune alle al« tre. Maledetto chi reca macchia a questo « onore! egli diviene estraneo, anzi nemi« co alla nostra famiglia.

« Firm. Francesco Carrano. »

NOTIZIE ESTERE

PRUSSIA — La *Nord. Allg. Zeitung* pubblica il seguente articolo già annunziato dal telegrafo:

« Più volte noi abbiamo comprovato che una gran parte dei fogli belgi prosegue il piano di eccitare contro la Prussia il sentimento nazionale francese, mediante un sistema organizzato di menzogne.

« Questi giornali spargono con intenzione la notizia che in Prussia si stanno facendo preparativi per una guerra contro la Francia, e che spie prussiane percorrono le provincie francesi di confine e fanno studi strategici per conto del governo prussiano.

« Un corrispondente del *Journal d'Anvers* ha persino assicurato di avere avuto in mano una relazione di queste spie a sua maestà il re.

« Anche oggi l'*Emancipation* del 21 gennaio ci offre un esempio delle menzogne frontate colle quali si cerca d'ingannare l'opinione pubblica in Francia. Questo giornale contiene una pretesa corrispondenza da Parigi in cui è detto che il re di Prussia, malcontento della politica del signor Drouyn de Lhuys, dimandò all'imperatore Napoleone di destituire questo ministro, e che fu fatta ragione a tale dimanda.

« L'impossibilità di una intromissione della Prussia nelle prerogative della sovranità francese è così evidente che non diremo una parola di più su tale soggetto. Ma la stampa belga, nel seguitare con zelo il piano d'eccitare con tutti i mezzi la popolazione francese contro la Prussia, commette un grave crimine contro il diritto delle genti europee. »

ASSOCIAZIONE ITALIANA DI SOCCORSO

pei Militari feriti e malati in tempo di guerra

COMITATO DI FERRARA

Nel bilancio degli incassi delle spese del Comitato di Soccorso figura una somma di Lire 10,889. 76 versato nella Cassa del Comitato dalla Commissione delle Offerte, la quale trasmetteva alla Presidenza le indicazioni seguenti circa le fonti da cui essa ottenne la suddetta somma.

Da diversi Comuni della Provincia	Argenta	L. 321. 95	
	Bondeno	» 6. 45	
	Consandolo	» 22. —	
	S. Carlo appodiato di S. Agostino	» 37. 50	
			L. 387. 90
Dal Comune di Ferrara	Ferrara	L. 3,402. 49	
	Quartesana	» 3. —	
	Gaibana	» 12. 35	
	S. Martino	» 34. 02	
			» 3,451. 86
Da diverse Amministrazioni locali	Consiglio Provinciale	L. 5,000. —	
	Cassa di Risparmio di Ferrara	» 1,500. —	
	Accademia Filarmonica-Filodrammatica	» 250. —	
			» 6,750. —
Dai signori Ministri residenti allora in Ferrara			» 300. —
		Totale	L. 10,889. 76

NB. Nel resoconto pubblicato ieri è stato errato il numero degli Azionisti, essendo 280 e non già 180 il numero di quelli che hanno pagato la prima quota annua del triennio; e quindi il numero totale degli Azionisti è 305. La cifra dell'incasso va bene.

In esecuzione poi di quanto fu stabilito nell'adunanza dei 24 gennaio ultimo scorso, come al relativo processo verbale pubblicato esso pure nella Gazzetta di ieri, sono invitati i Soci di questo Comitato alla generale adunanza che avrà luogo il giorno 17 corr. ad un'ora pomeridiana nel locale del Conservatorato del Vaccino annesso all'Arcispedale di Sant'Anna.

In tale adunanza si tratteranno i seguenti oggetti:

1. Resoconto generale a tutto il 15 Febbraio 1867.
2. Comunicazione di Corrispondenze e specialmente delle Circolari dei Comitati di Firenze e di Milano.
3. Deliberazione su quello che debba farsi degli oggetti e del denaro che rimano presso la Presidenza; e nomina di due Rappresentanti, da inviare alla Conferenza di Firenze.

Ferrara 9 Febbraio 1867.

Giovanni Cottica Segretario

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m	s
10 *Febbrajo*	12.	11.	9.
11 ,,	12.	11.	10.

Osservazioni Meteorologiche

8 FEBBRAJO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a o° C.	mm 762, 02	mm 762, 76	mm 761, 88	mm 762, 69
Termometro centesimale	+ 6, 1	+ 9, 0	+ 12, 1	+ 5, 9
Tensione del vapore acqueo	mm 4, 33	mm 4, 82	mm 4, 92	mm 4, 24
Umidità relativa	61, 7	56, 2	46, 8	61, 0
Direzione del vento	OSO	O	OSO	OSO
Stato del Cielo	Sereno	q.Sereno	Ser.Nuv.	Sereno
	minima		massima	
Temperat. estreme	+ 1, 8		+ 12, 4	
	giorno		notte	
Ozono	3, 7		2, 0	

Il Consiglio di vigilanza ed il Rappresentante la Cassa Sociale di Prestiti e Risparmi — Sede di Ferrara — invitavano, col mezzo della *Gazzetta Ferrarese*
N.° 264 del 19 novembre 1866 e
N.° 265 » 20 » »
i Depositanti della Sede stessa a presentare, entro il più breve termine, i loro libretti di credito, onde rimborsarli del Capitale ed interessi, di cui erano creditori verso la Cassa Sociale, salvo e riservato allo stesso Consiglio e Rappresentanza ogni azione e diritto contro chi di ragione.

Ora il suddetto Consiglio e Rappresentanza

DIFFIDANO

i Depositanti della Sede di Ferrara a presentare entro il 14 corrente febbraio 1867 i loro libretti di credito, scorso il qual termine senza effetto — ora per allora intendono di non essere tenuti a qualsiasi rimborso, e di avere *come nulli* e di nessun valore i Libretti insoluti, e che venissero esibiti pel pagamento dopo il suindicato giorno 14 del corrente.

Tanto per ogni effetto di ragione e di legge.

Ferrara 8 febbraio 1867.

Telegrafia Privata

Firenze 8. — *Trieste* 7. — Scrivono da Atene 2, che la Camera votò l' aumento dell' esercito e della marina. Il ministro della guerra dichiarò che bisogna armare, poichè si approssimano grandi avvenimenti.

Berlino 7. — Il re ricevette Barral in udienza di congedo; assisteva anche Bismark.

Bruxelles 7. — L' agitazione di Marchienne diminuisce.

Madrid 7. — Il governo condonò a Serano la pena dell' esilio. Accorderà simile favore a tutti quelli recentemente esiliati che ne faranno domanda.

Parigi 8. — Il *Moniteur* pubblica un decreto imperiale che regola i rapporti del Senato e Corpo legislativo con l' Imperatore e col Consiglio di Stato, e stabilisce le condizioni organiche del loro lavoro. Tale regolamento che modifica l' antico regolamento in conformità del decreto 19 gennaio, non contiene alcuna importante disposizione che non sia conosciuta.

Firenze 8. — La *Nazione* annunzia che l' Austria rivolse al governo italiano una nota, informandolo che l' autore del fatto della *Formidabile* fu deferito all'autorità competente e per conseguenza punito.

Vienna 8. — Assicurasi che Sommisich fu nominato ministro dell' interno per i paesi al di là della Leitha, e Kellersperg pei paesi di qua della Leitha; Hoch sarebbe nominato ministro delle finanze dell' impero; Becke ministro delle finanze al di qua della Leitha; il ministro di giustizia Komers si ritira. Non venne fatta alcuna trattativa con Auesperg e Fraiserfeld per la loro entrata nel Gabinetto.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica una lettera imperiale che esonera Belcredi dalle sue funzioni dietro sua domanda, conferendogli la gran croce di S. Stefano. In sua vece nomina De Beust presidente del Consiglio, con l' incarico di reggere provvisoriamente il ministero di Stato e quello della polizia.

BORSE	7	8
Parigi 3 0[0	69 65	69 55
4 1[2	99 25	99 —
5 0[0 Italiano (*Apertura*)	54 60	54 80
id. (*Chius. in cont.*)	54 70	54 70
id. (*fine corrente*)	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	531	525
id id ital.	——	——
Strade ferrate Lombar.-Venete	407	403
" Austriache	407	405
" Romane	95	95
Obbligazioni Romane	130	130
Londra. Consolidati inglesi	90 7[8	90 —

Avviso d' Inventario

In seguito della morte di Filippo fu Ambrogio Mainardi di Ferrara, avendo la di lui Vedova signora Adelina Mantovani nell' interesse proprio, ed in quello dei suoi figli minorenni, accettata nei modi di legge la relitta eredità col Beneficio dell' Inventario, si rende noto, che ad istanza della medesima per opera del sottoscritto Notaio, si procederà all' Inventario stesso che avrà principio alle ore 12 meridiane del giorno di sabbato sedici 16 febbraio corrente, nella Casa d' ultima dimora del defunto in via del Travaglio.

Ferrara 9 Febbraio 1867.

Dott. Eliseo Monti Notaro

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXIX. N.° 6

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 1.° all' 8 Febbrajo 1867.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

	Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Frumento nuovo . . l'Ettolitro	22	51	21	12
» vecchio . . »	—	—	—	—
Formentone . . . . »	14	87	15	28
Orzo . . . . . . »	10	45	11	26
Avena . . . . . . »	7	24	8	04
Fagioli bianchi nostrali »	16	08	17	69
» colorati . . »	16	08	17	69
Favino . . . . . . »	15	28	16	08
Riso fiorettone 1ª sorte Kil. 100	48	—	50	—
» » 2ª » »	41	—	46	—
Pomi . . . . . . »	23	69	36	75
Fieno nuovo il Carro Kil. 871. 471	—	—	—	—
» vecchio » » 698. 903	40	—	45	—
Paglia . . » » 655. 76	25	—	30	—
Canapa . . . . Kil. 100	69	54	81	13
» Scarto Canapa »	49	26	52	16
Olio di Oliva dell'Umbria »	167	10	171	10
» » delle Puglie »	159	10	164	10
Vino nero nostrano nuovo l.Ett.	35	22	52	83
» » vecchio »	44	03	52	83

	Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Zocca forte grossa la soga M. C. 1. 778	14	—	15	—
» dolce » » »	10	—	12	—
Pali dolci . . . . il Cento	25	—	35	—
» forti . . . . »	30	—	35	—
Fascine forti . . . . »	15	—	17	50
» dolci . . . »	14	—	15	—
» forti ad uso Bolognese »	—	—	—	—
Bovi 1ª sorte di Romag. Kil. 100	115	91	123	15
» 2ª » nostrani »	108	66	115	91
Vaccine nostrane . . »	86	93	110	42
» di Romagna . . »	101	42	115	91
Vitelli casalini Veneziani »	79	69	86	93
» di Cascina . . »	86	93	92	73
Castrati . . . . . . »	94	17	101	42
Pecore . . . . . . »	72	44	86	93
Agnelli . . . . . . »	72	44	79	69
Majali nostrani } al Mercato	92	73	101	42
» di Romagna } di S. Giorgio	98	52	107	22
Formaggio di Cascina . »	—	—	—	—

La perdita sul cambio della carta moneta si è del 5 per cento.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*